

Dossena (UniBg)
«I tassi scenderanno, si torna a investire»
05253 55253

«I tassi scenderanno, si tornerà a investire Favorite le imprese con lo sguardo lungo»

L'anno che verrà. Dossena (UniBg e **Avm Gestioni**): alimentare, farmaceutica e robotica umanoide tra i settori più promettenti. Puntare su una formazione aperta, non solo specifica, che permetta di adeguarsi ai cambiamenti

■ ■ Serve riportare dignità nel mondo del lavoro, mestieri ritenuti minori sono invece rilevanti»

LUCIA FERRAJOLI

«Il rallentamento dei tassi previsto nella seconda parte del 2024 darà nuovo vigore agli investimenti in equity, che permetteranno alle imprese di alleggerire i loro conti economici, ma soprattutto di rimettere sul tavolo iniziative e progetti di sviluppo che costano molto e non possono essere finanziate a debito».

È la previsione di **Giovanna Dossena**, docente di Economia e gestione delle imprese all'Università di Bergamo e ceo di **Avm Gestioni**.

Professoressa Dossena, vuol dire che l'equity farà sempre più da leva allo sviluppo delle imprese?

«Constato un progressivo avvicinamento di equity e finanziamenti a debito. Molte società che fanno equity si occupano anche di fondi di debito, senza contare che istituzioni finanziarie tradizionali come le banche collaborano per costruire operazioni che consentano a ciascuno di portare il capitale più idoneo per uno specifico progetto. Si parla, infatti, di private capital, cioè della convergenza di capitali di natura diversa su operazioni congiunte, in modo da rendere possibili progetti che altrimenti non lo sarebbero».

Una sorta di finanza su misura, nell'interesse delle imprese?

«Proprio così. C'è sempre più attenzione, anche da parte delle istituzioni, verso le iniziative delle imprese, e non solo verso le startup. Vedo diffondersi un concetto ancor più positivo dell'unicorno (imprese con una valutazione di almeno un miliardo di dollari, ndr): quello della società longeva. Si cerca, cioè, di individuare e sostenere aziende che hanno un modello di business in grado di continuare a generare ricchezza e valore aggiunto nel lungo periodo. Questo è un tema a me molto caro: la sostenibilità, la capacità di generare valore nel lungo termine. Poi lo si può declinare nell'ambiente, nella green economy, nell'economia circolare, nella formazione, ma con uno sguardo lungo».

Quali saranno i settori più promettenti nel lungo termine?

«I cosiddetti "life essentials", essenziali per la vita, come l'alimentare, la farmaceutica, la nutraceutica. Anche digitalizzazione e cybersecurity avranno molto peso perché giocheranno un ruolo sempre più importante nelle nostre vite. Per esempio, dall'osservatorio di **Avm Gestioni**, che fa investimenti in robotica, si vede il fiorire di una miriade di business che non riguardano solo la robotica tradizionale, ma anche la nuova robotica umanoide, che lavora insieme all'uomo per favorire le sue attività, aumentarne le performance e sostituirlo nelle attività più pericolose. Sono imprese che coprono un vuoto di offerta, che non guardano al rendimento immediato, e che di solito sono dotate di un team entusiasta, affiatato e capace di adattarsi all'evoluzione dei bisogni».

È una questione di motivazione o di formazione?

«La formazione fa senz'altro la differenza, non solo come strumento per il cambiamento, ma anche come target di investimento, interessante proprio per la sua utilità nel favorire le diverse transizioni in atto. Una formazione non solo specifica, ma aperta, per permettere alle persone e alle attività di evolvere e di restare in gioco al cambiare del contesto. Questo ci porta a un altro tema che mi sta molto a cuore: riportare equilibrio e dignità nel mondo lavoro».

Si spieghi meglio.

«Ci sono tante professioni ritenute minori che hanno, invece, un'enorme rilevanza nello sviluppo del valore aggiunto del sistema economico e sociale nel suo complesso. È importante offrire formazione anche a tutte quelle persone che non hanno più le abilità per sostenere la transizione digitale, magari traghettandole verso altri settori dove sono più importanti capacità artigiane, manuali o artistiche. All'Università di Bergamo abbiamo avuto la bellissima esperienza di un master universitario per i caregivers, ma altri corsi interessanti saranno presentati quest'anno, sempre nell'ottica di formulare proposte più allineate alle esigenze emergenti. Allo stesso modo **Avm Gestioni** quest'anno lancerà un fondo impact, che punta a generare ricadute ambientali o sociali positive, oltre che un rendi-

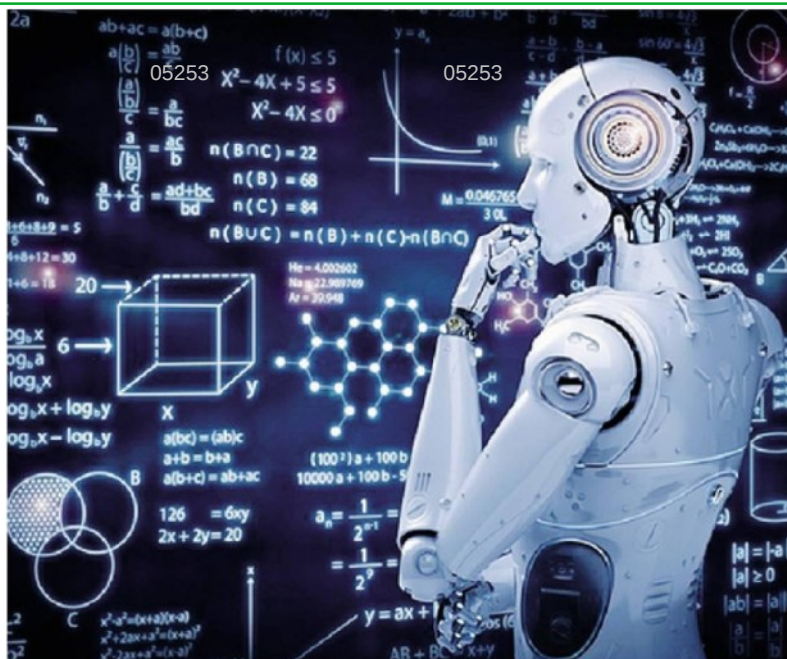


mento finanziario per gli azionisti».

Quale sarà il target di questo nuovo fondo?

«Ci dedicheremo soprattutto alle realtà che si occupano di formazione, di economia circolare, di valorizzazione delle risorse e del capitale umano. L'economia non può prescindere dall'uomo. Proprio per questo speriamo di avere l'appoggio delle istituzioni e degli investitori istituzionali, perché è molto importante dare un esempio di capitale paziente, con uno scopo alto e un'aspettativa di rendimento a lungo termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova robotica umanoide lavora insieme all'uomo per favorire le sue attività



Giovanna Dossena
UniBg e Avm Gestioni

05253 I RACCONTI 05253

STORIE



EUROPAN SUD

L'IMPRESA FAMILIARE DEL FOOD CHE SI È APERTA A UN FONDO

*Nel capitale dell'azienda tarantina della famiglia Barbaro, pluripremiata a Industria Felix pure a dicembre a Milano, è entrato un fondo di private equity.
Anche Banca Mediolanum ha collaborato nell'operazione*

di MAX MIZZAU PERCZEL

05253 **Giovanna Dossena:**

«Questa azienda ci ha subito colpito perché rientrava perfettamente nel focus di target ideale: con prodotti di elevata qualità, ad elevata specializzazione, con ampi margini di crescita ed un modello di business consolidato e scalabile»

L'ultima edizione nazionale di Industria Felix a Milano lo scorso 11 dicembre a Palazzo Mezzanotte, sede di Elite e di Borsa Italiana, tra le aziende a conduzione familiare premiate c'è stata la **Europan Sud** di Taranto della famiglia Barbaro. Recentemente è stato lanciato da **AVM Gestioni** il fondo di private equity italian fine food, dedicato alla valorizzazione delle eccellenze regionali del food Made in Italy. Il fondo è entrato da qualche mese nel capitale dell'azienda familiare tarantina. Tra i registi di questa operazione ci sono la famiglia Barbaro e la professoressa **Giovanna Dossena**, principal **AVM Gestioni** e consigliera delegata di **Europan Sud**. Un'operazione che ha visto anche la collaborazione di Banca Mediolanum.

«Questa azienda familiare - racconta **Giovanna Dossena** - ci ha subito colpito perché rientrava perfettamente nel focus di target ideale: aziende con prodotti di elevata qualità, ad elevata specializzazione, con ampi margini di crescita ed un modello di business consolidato e scalabile. Siamo convinti che, con il giusto supporto, **Europan Sud** possa diventare un punto di riferimento a livello nazionale nell'industria della panificazione, anche in virtù dell'attenzione agli aspetti nutraceutici e ai livelli qualitativi dei prodotti che propone».

Spesso le aziende familiari non vogliono crescere perché reputano che un progetto finanziariamente impegnativo possa diluire il controllo e con esso le possibilità di governance.



L'operazione di ingresso nel capitale e nella governance di **Europan Sud** di un fondo di private equity specializzato come **Italian Fine Food**, nel tempo potrebbe rappresentare un modello positivo di ispirazione per altre aziende familiari interessate ad aprire il capitale e a trasformare il modello di governance e manageriale.

«Penso di sì - continua Dossena - questo è il modello che prediligiamo per i nostri investimenti.

Le aziende familiari di successo hanno un dna insostituibile e per questo la continuità aziendale è fondamentale: nei ruoli operativi della società devono rimanere coloro che l'hanno creata, fatta crescere e che hanno



la volontà di realizzare un progetto ambizioso. Il modello che proponiamo mira a valorizzare la governance e accelerare il percorso di sviluppo, anche tramite il miglioramento della posizione competitiva sul mercato. È un fatto che le imprese familiari del mezzogiorno lavorano in condizioni più difficili rispetto al nord d'Italia e al nord d'Europa. Non è facile trasformare questi punti di debolezza in opportunità e aiutare a cambiare la situazione interna ed esterna all'azienda e al contesto dove opera. Le aziende meridionali che chiedono finanziamenti al sistema bancario hanno più difficoltà e costi più elevati di accesso al credito e ad altre forme di finanziamento. Crediamo molto nelle potenzialità che ogni luogo è in grado di esprimere, soprattutto nell'industria del food made in Italy, dove il legame tra territorio, genuinità dei prodotti e artigianalità rappresenta un fattore di successo. La famiglia Barbaro, fondatrice di European, ha puntato sulla qualità e sullo stretto rapporto tra produzione e ricerca, ed altresì sulla trasparenza della gestione amministrativa, su un'interazione virtuosa con i diversi stakeholder sul territorio. Il cambio di pelle di una

«La scelta di aprire la catena di comando o di cedere una parte del capitale è un momento delicato nella storia di un'impresa, che va valutato con attenzione e dopo una conoscenza accurata delle prospettive offerte dalle varie tipologie di operazione»

impresa familiare e la capacità di evolvere verso una crescita più manageriale e su nuove linee di prodotto e altri mercati locali e internazionali impiega tempo e investimenti e rischi che nel medio lungo periodo occorre saper valutare e gestire. Con Amundi, nostro partner in questo investimento in European Sud, abbiamo immaginato un'azienda che possa far crescere e rafforzare il percorso già intrapreso

come per realizzare nuove linee di sviluppo nel rispetto dell'identità aziendale, per assecondarne le ambizioni e le potenzialità. Coniugando tradizione e innovazione, il fatturato della società è cresciuto fino a superare i 10 milioni; ora puntiamo a crescere ulteriormente».

E se giovani imprenditrici di eccellenti aziende familiari avessero forti dubbi se aprire o non aprire la catena di comando e il capitale e nel caso in che forma (quotazione, private equity, jv o altro) la Dossena suggerisce: «Tutto parte dal tipo di impresa, dal business in cui opera e dalle sue necessità per rafforzare un percorso già intrapreso. La scelta di aprire la catena di comando o di cedere una parte del capitale è un momento delicato nella storia di un'impresa, che va valutato con attenzione e dopo una conoscenza accurata delle prospettive offerte dalle varie tipologie di operazione. Quello che mi sento di consigliare alle giovani imprenditrici e agli imprenditori - conclude - è di cercare il percorso e gli interlocutori che meglio capiscono la realtà della loro idea o della loro impresa e che meglio possono contribuire a realizzare la loro visione e valorizzare la loro opera».